

Per 7 imprenditori italiani su 10 questo è l'anno della svolta green



Non solo vantaggi economici, così si crea un ambiente di lavoro più sano e sereno

Il 2017 è l'anno della "svolta green" per oltre 7 imprenditori su 10 (72%) che hanno infatti affermato di avere già messo in atto, o di avere intenzione di farlo, politiche e azioni concretamente ecosostenibili in azienda per contenere le emissioni inquinanti o hanno adottato comportamenti più sostenibili, dai vertici fino ai dipendenti.

Dalle scelte più complesse, come gli investimenti nell'innovazione dei macchinari (44%) e l'installazione di pannelli solari per generare energia pulita (37%), alle più semplici, come la raccolta differenziata in ufficio (51%) e l'abbassamento dei termosifoni (45%), sempre più imprese si sono messe all'opera per dare una mano al Pianeta.

Tra i vantaggi maggiori, gli imprenditori rilevano un ambiente di lavoro più sano e sereno (87%), un risparmio economico sul medio e lungo termine (73%) e un incremento della reputazione

dell'azienda in ottica Csr (62%). Una vera e propria tendenza che coinvolge principalmente le imprenditrici rispetto ai colleghi uomini: tra le donne infatti la percentuale sale all'80%, soprattutto nelle grandi aree industriali del Centro-Nord.

È quanto emerge da uno studio promosso da Conlegno in occasione dell'Earth Day che si celebra domani 22 aprile, dal 1970, in tutto il mondo per sensibilizzare l'umanità al rispetto dell'ecosistema in cui vive. L'indagine ha coinvolto 150 imprenditori selezionati a campione dalle principali città italiane, per comprendere come le aziende italiane si stiano muovendo in difesa dell'ambiente, e uno scouting di 70 testate internazionali che hanno analizzato il tema.

Ma quali sono questi comportamenti "green" che gli imprenditori italiani stanno per mettere in atto? Al primo posto, l'obbligo in azienda di fare la raccolta differenziata (51%); al secondo, tutti quegli accorgimenti che permettono di ridurre l'impiego d'energia, come abbassare i termosifoni o chiudere porte e finestre se è attivato il condizionamento dell'aria (45%). Medaglia di bronzo invece per gli investimenti in macchinari e strumentazioni con classe energetica A o a minor impatto inquinante (44%).

Chiudono la top 5 l'installazione di pannelli solari o altri dispositivi per generare energia pulita (37%) e l'acquisto da fornitori e produttori che dispongono di adeguate certificazioni che garantiscano la sostenibilità dei prodotti acquistati (34%).

Tra le motivazioni principali che spingono ad adottare politiche green nelle aziende: creare un ambiente di lavoro più sano e sereno (87%), ricavare un risparmio economico sul medio e lungo termine (73%), attenzione alla reputazione dell'azienda in ottica Corporate Social Responsibility (62%). Ma lungo la strada della sostenibilità si incontra anche qualche ostacolo.

Ad esempio, il 48% degli imprenditori ritiene che Governo e amministrazione locali dovrebbero favorire l'investimento in nuovi macchinari e strumenti 'green' con sgravi fiscali e

sovvenzioni. Il 35% lamenta poca collaborazione di parte dei dipendenti a mettere in atto semplici accorgimenti (dalla raccolta differenziata allo spegnimento di luci e pc) o sottolinea l'elevato costo di alcuni prodotti certificati o realizzati con materiali di recupero (22%).

Infine, ecco l'**identikit dell'imprenditore "green" italiano**. L'80% delle donne e il 64% degli uomini ha dichiarato di aver già messo in pratica, o ha intenzione di farlo, atteggiamenti sostenibili per la propria azienda e per i dipendenti. Tra di loro la maggior parte è under 45 (85%), mentre la percentuale scende al 59% tra i 46 e i 70 anni. Il fenomeno, più marcato nelle grandi città del Centro-Nord, vede in testa gli imprenditori dell'area di Milano (77%), seguita nella top 5 da Roma (75%), Torino (74%), Bologna (72%) e Napoli (68%).